

I consigli
della
redazione

KAMILA SHANSIE
Ombre bruciate
(Ponte alle Grazie)

PHILIP LOPATE
Due matrimoni
(Gaffi)

H.G. ADLER
Un viaggio
(Fazi)

Il romanzo

Esplosione tardiva

PHILIP ROTH
L'umiliazione

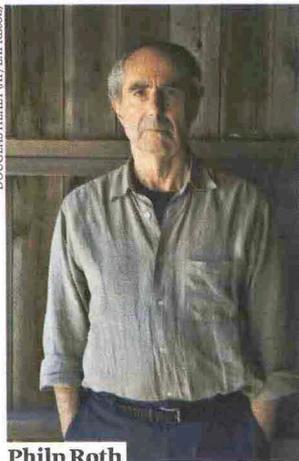
Einaudi, 113 pagine, 17,50 euro



La carriera di Philip Roth è piena di sorprese, ma la più grande è l'esplosione produttiva degli ultimi anni. Lo scrittore, che oggi ha 76 anni, dopo i sessanta, ha pubblicato dieci romanzi, e non sembra voler ridurre il ritmo. Il suo ultimo libro, *L'umiliazione*, è il terzo in tre anni. E Roth ha dichiarato in un'intervista di averne già completato un altro, *Nemesis*. Andare in pensione per uno scrittore non ha molto senso, ma è comunque normale rallentare con l'età. Roth sta facendo il contrario.

I successi del passato, però, non nascondono i punti deboli di oggi, e il suo nuovo romanzo, per gli standard dell'autore statunitense, è sconfortatamente mediocre. Quasi non si potrebbe definirlo un romanzo. È più la fantasia sessuale di un vecchio, travestita da letteratura. Simon Axler, 65 anni, è considerato "l'ultimo dei grandi attori del teatro classico americano". Ma ha improvvisamente e inspiegabilmente perso la capacità di recitare. Andando avanti scopriamo altri dettagli della sua lunga carriera, ma niente che potrebbe giustificare il suo problema. Né Axler sembra interessato a scoprirlo: l'attore si limita ad accettare il fallimento, abbandonandosi alla disperazione. La moglie lo lascia (ma di lei non sappiamo quasi nulla) e, avvertendo tendenze suicide, si ricovera in una clinica psichiatrica.

Poi, quando la situazione si sta facendo davvero disperata, arriva la salvezza - o comunque una distrazione temporanea - nella forma di Pegeen, una prosperosa lesbica di quarant'anni,



Philip Roth

figlia di due vecchi compagni di teatro di Axler. Dopo essere fuggita da una storia infelice (la sua compagna ha deciso di diventare un uomo), Pegeen ha appena ottenuto un posto come insegnante in una vicina università. E accetta un invito a cena a casa di Axler, che forse ha perso il talento di attore, ma non le sue capacità di seduzione.

La fantasia che sottintende la relazione tra Axler e Pegeen sembra essere quella che una lesbica possa essere "cambiata" da un uomo vero. Roth potrebbe difendersi sostenendo che l'intera storia vuol essere poco più di una giocosa provocazione. Ma questo crea un altro problema. La sua narrativa ha sempre puntato sull'esagerazione, perché nonostante tutto i suoi personaggi e le situazioni in cui si trovano sono sempre stati credibili. Ma nella storia tra Axler e Pegeen nulla sembra vero: è una pura fantasia. Il romanzo non dà al lettore nulla a cui aggrapparsi. Leggendolo viene da pensare che Roth dovrebbe rallentare un po' o almeno uscire più di casa.

William Skidelsky,
The Observer

R. RAJ RAO
Il mio ragazzo

Metropoli d'Asia, 320 pagine,

14,50 euro



È la storia di due uomini e una donna. La particolarità è che i due uomini si amano, mentre la donna è una sgradita distrazione. Il primo romanzo dello scrittore e attivista gay Raj Rao è anche uno dei primi romanzi omosessuali scritti in India. È l'esplosiva narrazione della relazione che nasce quando Yudi, un giornalista gay quarantenne, rimorchia Milind, un diciannovenne dalit - un intoccabile - in un bagno pubblico di Mumbai. Ambientato nel 1992, *Il mio ragazzo* esamina, senza risparmio d'ironia, questioni che riguardano il sistema delle caste, le classi, la religione, la mascolinità e la subcultura gay indiana, di cui fornisce uno spaccato dettagliato. Il protagonista del romanzo guarda all'eterosessualità con disgusto, inorridisce quando una donna attraente e sofisticata gli fa delle avance. Smontando diversi miti sulle relazioni gay in uno stile semplice e incisivo, Rao suggerisce che gli omosessuali non devono tentare di imitare le convenzioni etero. Un senso cupo di fallimento incombe sul rapporto tra Yudi e Milind: una mera constatazione del fatto che, circondate dall'omofobia, difficilmente le coppie gay arrivano da qualche parte.

Sandhya Iyer,
The Times of India

HUNTER THOMPSON
Hey Rube

Fandango, 296 pagine,

18,00 euro



Non bisogna vergognarsi di cadere follemente innamorati di *Hey Rube*, l'ultimo libro di Hunter S. Thompson, l'autore di *Paura e disgusto a Las Vegas*. La raccolta di saggi del commentatore sportivo statunitense, padre del cosiddetto gonzo journa-

lism - che mescola cronaca, impressioni personali e artifici letterari - offre osservazioni politiche taglienti come la lama di una spada. *Hey Rube* scivola costantemente dallo sport alla politica e viceversa: "Ogni domenica la maggior parte degli stadi fanno registrare il tutto esaurito. Ma solo i ricchi possono permettersi di partecipare alle gare in prima persona. Con la politica nazionale le cose non sono molto diverse". La raccolta copre l'arco di tempo che va dal novembre del 2000 all'ottobre del 2003, così possiamo leggere nella versione di Thompson il fiasco elettorale di Al Gore, l'11 settembre e la guerra in Iraq. Il giorno dopo gli attacchi terroristici, il giornalista annota in modo profetico che "ora siamo in guerra - con qualcuno - e resteremo in guerra con questo strano e misterioso nemico per il resto dei nostri giorni". *Paura e disgusto a Las Vegas* all'epoca della sua uscita fu descritto come una spedizione nel cuore selvaggio del sogno americano. Alla fine di *Hey Rube* Thompson sembra seriamente preoccupato dalla scomparsa definitiva di quel sogno.

Mike Snider, *Usa Today*

PABLO D'ORS
Avventure dello stampatore Zollinger

Quodlibet, 140 pagine,

12,50 euro



Il racconto tenero e ironico delle disavventure esistenziali di un giovane che ha un'unica ambizione: fare lo stampatore nella città dove è nato. Il madrileño Pablo d'Ors, già autore di due libri meritatamente famosi, si sta conquistando uno spazio nella nuova narrativa spagnola grazie a una vasta esperienza del mondo e a una sensibilità letteraria che testimonia la sua profonda conoscenza della migliore narrativa europea del novecento: Kafka, Broch, Musil, Nabokov. In que-